

Il Risorto a Emmaus

(Lc 24, 13-35)

III Domenica di Pasqua – Anno A

LC 24, 13-35

¹³Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, ¹⁴e conversavano di tutto quello che era accaduto. ¹⁵Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. ¹⁶Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. ¹⁷Ed egli disse loro: «Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?». Si fermarono, col volto triste; ¹⁸uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: «Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?». ¹⁹Domandò: «Che cosa?». Gli risposero: «Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; ²⁰come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. ²¹Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. ²²Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro ²³e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. ²⁴Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

²⁵Ed egli disse loro: «Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! ²⁶Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». ²⁷E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. ²⁸Quando furon vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. ²⁹Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino». Egli entrò per rimanere con loro. ³⁰Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. ³¹Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. ³²Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?». ³³E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, ³⁴i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone». ³⁵Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

- Lc 24,13-35 fa da cerniera di tutta l'opera lucana in quanto è collocato tra la conclusione del racconto evangelico e l'inizio della vita della chiesa narrata negli Atti degli Apostoli. Dobbiamo vedervi una vera e propria catechesi della prima comunità cristiana, centrata sulla «riscoperta» della persona/missione di Cristo nel contesto della celebrazione eucaristica e dell'ascolto delle scritture sacre. Il brano, proprio del terzo evangelista, è attraversato da un motivo centrale: il cammino, come luogo dell'incontro e dell'annuncio, che culmina nell'accoglienza eucaristica e si traduce nella missione universale del Vangelo!
- Vi è un triplice movimento indicato nel testo: da Gerusalemme, con la tristezza nel cuore i due discepoli vanno verso Emmaus (vv. 13-24); l'incontro sulla strada del ritorno diventa annuncio-rivelazione (vv. 25-27); l'accoglienza dei due discepoli nella loro dimora e la cena eucaristica (vv. 28-31) che diventa memoria e scoperta del Risorto (v. 32); il ritorno a Gerusalemme e l'annuncio della risurrezione (vv. 33-35).
- Il triplice movimento descritto dall'episodio evidenzia alcuni aspetti particolari: i due discepoli rientrano nella loro casa «con il volto triste» (v. 17), conversando (*ōmiloun*) e discutendo (*syzētein*) di quanto era accaduto. Essi sentono con profonda delusione la lontananza e il ricordo di Gesù e delle sue parole. Ai vv. 15-16 viene presentato il viandante che «cammina» insieme a loro, ma essi non lo riconoscono.
- Il dialogo tra Gesù e i due discepoli consente al lettore di cogliere la sintesi del racconto pasquale, a cui manca l'esperienza della risurrezione. L'ironia narrativa tocca il culmine al v. 21: «noi speravamo che fosse Lui a liberare Israele...», in quanto il discepolo che parla «a nome di tutti», non sa di avere davanti proprio colui a cui si riferisce. La risposta del Signore nei vv. 25-27 diventa una «catechesi» che muove il cuore dei due discepoli, definiti «stolti e lenti di cuore» (v. 25: *anoētoi kai bradeis tē kardia*). Gesù apre il cuore dei due increduli alla Scrittura e spiega le profezie che si riferivano a Lui. Il v. 26 («non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze?») è fondamentale per capire il nesso tra passione e risurrezione. Il cammino sulla strada di casa diventa così «cammino di fede» e la casa all'orizzonte è la Chiesa, comunità dei credenti.
- Lo sconosciuto parla di sé, rendendosi sempre più «amico e familiare» dei due discepoli. Essi lo sentono «vicino», compagno nel cammino di fede, a tal punto da insistere che rimanesse con loro: «resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino» (v. 29). Gesù decide di fermarsi dopo aver fatto la strada insieme: egli non è più straniero, ma la sua Parola si è fatta vicina ai due testimoni, che gli aprono le porte della casa e gli offrono da mangiare.
- Al v. 30 si descrive la cena con gli stessi verbi eucaristici, in un contesto simile alla cena pasquale: prendere il pane (*labōn ton arton*), dire la benedizione

(*eulogesen*), spezzarlo e darlo a loro (*klasas epedidou autois*). Di fronte a questi gesti i discepoli lo riconoscono, ma nello stesso momento Egli sparisce (v.31). Ecco la svolta del racconto: l'incontro diventa «memoria» e testimonianza che nasce dal cuore «ardente» (v. 32) e spinge i due credenti ad uscire dalla casa dove il Cristo ha voluto fermarsi per fare ritorno a Gerusalemme ed annunciare agli Undici che «il Signore è veramente risorto ed è apparso a Simone» (v. 34).

- È importante osservare nella narrazione l'analisi dei sentimenti, degli atteggiamenti e dei contrasti espressivi: descrizione delle persone (volti, occhi, cuore); cammino triste/ritorno gioioso; annuncio della cronaca dei fatti/riannuncio del *kerigma*; accoglienza di uno sconosciuto/sparizione del Cristo rivelato; stoltezza/saggezza; ignoranza/conoscenza; mentre scende la notte si ritirano ad Emmaus / mentre comincia l'alba i discepoli ritornano pieni di gioia a Gerusalemme!
- Il cammino dei due discepoli è segnato da due case: il cenacolo di Gerusalemme e la dimora di Emmaus. I Vangeli raccontano delle apparizioni in quella stessa sera nel Cenacolo di Gerusalemme (cf. Mc 16,14; Lc 24,36-43; Gv 20,19-23) e contestualmente descrivono dell'esperienza del Risorto che entra anche nella casa dei due viandanti. Nel mentre gli undici sono chiusi all'interno del cenacolo per timore dei Giudei, è Gesù stesso ad entrare nella dimora dei suoi amici, a fermarsi con loro, a prendere posto alla loro mensa.
- Nella pagina di Emmaus il fermarsi del Risorto diventa esperienza di fede e di comunione eucaristica. In questa grande icona domestica Gesù ci rivela Dio come «Emmanuele», colui che sceglie di rifare con noi il cammino verso casa, vincendo le nostre tristezze e solitudini. La Parola e il pane eucaristico diventano forza del cammino e certezza della sua compagnia nella Chiesa. Questo racconto, amplificato e rielaborato da Luca, ci insegna a «discernere» la visita del Signore, che «vuole dimorare sempre con noi», facendoci passare dalla desolazione alla consolazione, dalla sfiducia alla speranza, dalla solitudine alla gioia di aver riscoperta una famiglia, che è la Chiesa.

➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

- Il brano sottolinea il fermarsi di Gesù Risorto con due discepoli a Emmaus. Ripercorrendo gli aspetti del racconto, osserviamo come la via di andata e ritorno tra Gerusalemme ed Emmaus richiama nel nostro contesto l'urgenza della «nuova evangelizzazione», il bisogno di riscoprire le ragioni della nostra fede ed insieme ricevere la forza per annunciare il Risorto. L'icona pasquale diventa così una griglia interpretativa di come vivere l'avventura ecclesiale, tra labirinti ed incroci fatti di scoraggiamento, stanchezza, delusioni e scoperte.
- Siamo in cammino anche noi, che ci accostiamo alla Parola. I nostri sentimenti non sembrano molto dissimili dalla disillusione e dalla tristezza dei due discepoli di Emmaus. La storia di questo incontro ci appartiene in modo

profondo. Ma non possiamo fermarci. Siamo chiamati a camminare, pur sapendo che il Viandante sconosciuto è con noi. La pagina lucana è una grande catechesi che ci aiuta a meditare su tre punti principali: a) il cammino per arrivare alla fede pasquale; b) la Parola; c) l'Eucaristia. Il cammino è la categoria biblica con cui si apre e si chiude la storia della salvezza: da Abramo al veggente dell'Apocalisse, tutti siamo chiamati a ripercorrere il cammino della fede e dell'incontro.

- In questo cammino incontriamo/ascoltiamo la Parola. Dalle parole della cronaca, dai fatti degli uomini, alla Parola che ti cambia la vita: la Parola di Dio. Il cammino geografico diventa cammino spirituale. Ai due discepoli, che raccontano al Pellegrino gli ultimi avvenimenti di Gerusalemme, manca fatalmente proprio il finale: la risurrezione! La storia ripetuta è per loro solo un canovaccio di un omicidio ingiusto, scandaloso, da dimenticare. Non hanno ancora fatto il passo decisivo. Sono in cammino, ma «dentro» sono fermi, tristemente bloccati. Ecco: a noi manca il passo decisivo per l'incontro con Cristo. E questo accade sulla strada della Pasqua! Da soli non potranno rimettersi in cammino.
- Gesù prende l'iniziativa: decide di «camminare con loro» per «abitare la loro disillusione». Come il Dio dell'Esodo, che invisibilmente viaggia con il suo popolo, così Gesù condivide il passo della stanchezza e della sconfitta. «Noi speravamo»: tutto sembra tramontato, come quel crepuscolo con il quale tramontano anche le ultime speranze. Gesù riparte dalla Parola della Scrittura. La Parola, nella potenza dello Spirito, trasforma quel colloquio occasionale in un incontro determinante. Comprendere per comprendersi! Il passo diventa la possibilità di un «passaggio». Occorre fermarsi, sostare con lo sconosciuto, egli non può continuare nella notte il suo viaggio se prima non lo si fa entrare nella propria casa. Così accade: «Resta con noi».
- L'invito a restare diventa insistente: dalla Parola all'Eucaristia. Quegli occhi incapaci di riconoscerlo si schiudono all'incontro, i loro cuori tristi si accendono di speranza, quel cibo diventa eucaristia. È la Pasqua del crocifisso risorto! È la risposta che i due discepoli hanno cercato e trovato. La casa di Emmaus è icona della Chiesa che ha riscoperto la presenza del Risorto: Egli si è fermato! Si è seduto per condividere l'ospitalità. Gesù è entrato: nel cammino, nella mente, nel cuore, nella casa, nelle attese, nelle speranze dei due discepoli. Così il loro incontro si trasforma in annuncio: saranno testimoni da Gerusalemme fino agli estremi confini della terra (At 1,8).

ALCUNE DOMANDE PER LA RIFLESSIONE

- L'esperienza cristiana avviene lungo una strada: dalla delusione alla scoperta. Puoi dire di aver fatto la scoperta di Dio nella tua vita?
- Come giudichi il cammino di questo tempo? Quali sono i segni di delusione presenti nel mondo? Quali i segni di speranza?
- Lo sconosciuto pellegrino ascolta e cammina insieme a loro: sei capace di

ascoltare l'altro che ti è vicino? Sai farti compagno nel cammino di chi è deluso?

- La Parola e l'accoglienza: come vivi l'accoglienza della Parola di Dio? La leggi personalmente? La ascolti nell'assemblea?
- Emmaus culmina nell'ambiente della casa: fanno entrare il pellegrino sconosciuto e spezzano il pane dell'amicizia. L'Eucaristia al centro: accade così anche nella tua famiglia e nella tua comunità?

✂ **PAROLE-CHIAVI PER AIUTARE A PREGARE CON IL TESTO**

- | | |
|---------------------------------------|---------------------------------------|
| - <i>due di loro erano in cammino</i> | - <i>non bisognava</i> |
| - <i>conversavano</i> | - <i>spiegò</i> |
| - <i>si accostò</i> | - <i>tutte le Scritture</i> |
| - <i>camminava con loro</i> | - <i>andare più lontano</i> |
| - <i>loro occhi</i> | - <i>resta con noi</i> |
| - <i>si fermarono</i> | - <i>prese il pane</i> |
| - <i>volto triste</i> | - <i>benedizione</i> |
| - <i>profeta potente</i> | - <i>spezzò</i> |
| - <i>noi speravamo</i> | - <i>diede loro</i> |
| - <i>alcune donne</i> | - <i>si aprirono loro gli occhi</i> |
| - <i>egli è vivo</i> | - <i>lo riconobbero</i> |
| - <i>lui non l'hanno visto</i> | - <i>spiegava le Scritture</i> |
| - <i>sciocchi e tardi di cuore</i> | - <i>davvero il Signore è risorto</i> |
| - <i>Profeti</i> | |

🕯 **SALMO DI RIFERIMENTO PER PREGARE IL TESTO SAL 23**

Il Signore è il mio pastore:

non manco di nulla;

²su pascoli erbosi mi fa riposare,

ad acque tranquille mi conduce.

³Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino,
per amore del suo nome.

⁴Se dovessi camminare in una valle oscura,
non temerei alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

⁵Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici;
cospargi di olio il mio capo.

Il mio calice trabocca.

⁶Felicità e grazia mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
e abiterò nella casa del Signore
per lunghissimi anni.